

Nato a Porrona nel 1916, è morto due anni fa. Ha costruito anche per il Vaticano

Vita e opere del pioniere di Maremma

Natale Lorenzini, dal boom edile all'oblio segnando la storia

Giancarlo Capecchi

GROSSETO - Quattordici febbraio 2007: a mezzogiorno, in un letto d'ospedale al Misericordia di Grosseto, muore Natale Lorenzini. Aveva 91 anni, essendo nato a Porrona di Cinigiano il 26 dicembre 1916. Chi scrive partecipò al suo funerale nella chiesa del Cotelengo, la sua parrocchia da tanti anni. Un addio con 65 persone davanti alla bara, un commiato con pochi intimi per l'uomo che aveva dato lavoro a migliaia di persone e che per decenni era stato il primo tra i contribuenti grossetani. Purtroppo la sua vita da "potente" era finita da qualche anno, dal 1995, e coloro che da Lorenzini avevano avuto tutto, non potendo avere più niente, non corsero nemmeno a dargli l'ultimo saluto. Che fu pieno di commozione con la figlia Patrizia, i nipoti Guido con la sua Blenda e Letizia con le figlie. Tra gli amici Carlo Mogliotti che ci ha lasciati, Gerardo Parente, Achille Giusti, Pasquale Sposato, Antonio Senatore, Gabriele Bellettini, Marino Laurenti con altri imprenditori come Saletti, Bevilotti, Stefano Pozzi, l'ex generale dei carabinieri Michele Romano, Cesare Fineschi che fu suo braccio destro, Roberto Carri padre di Francesco, presidente della Banca della Maremma, uno dei primi assunti nell'impresa, l'ex assessore Colomba, il notaio Marzocchi, Giuseppe Celata, Natalino Galgani, Luciana Pollini "Argia", Rossano Marzocchi, Bruno Rosi, l'assessore Moreno Canuti. Gli altri erano dipendenti, insieme a Sergio Lorenzini e Gioberto Colombini.

Natale Lorenzini era l'ultimo dei tre grandi imprenditori edili che avevano caratterizzato il boom dell'edilizia del dopoguerra a Grosseto. E non solo: Natale Lorenzini, Giovan Battista "Tista" Brizzi e Marino Egisti, erano figure che rimarranno nella storia della Maremma, dell'imprenditoria grossetana come in un altro settore Angiolo Paoletti, al quale abbiamo dedicato la nostra attenzione sul *Corriere di Maremma*.

Natale Lorenzini era entrato giovanissimo nell'azienda del padre Tiberio che lavorava nel settore edile e che, partendo dall'Amiata, era

riuscito a "spingersi" fino a Grosseto. Natale portò nel dopoguerra l'impresa individuale a crescere in maniera tale da poter ottenere appalti sempre più importanti. E amicizie sempre più potenti grazie alla sua generosità e alla sua intelligenza. Era l'uomo del "venghino" e del "vadino pure", ma che testa! Lorenzini capiva almeno dieci minuti prima degli altri che cosa stava succedendo: era il tempo sufficiente per ottenere tutto quello che riuscì ad avere. Non solo come soldi, non fu certo l'unico, ma soprattutto come soddisfazioni.

Se dagli anni Sessanta a metà Novanta, il Vip dei Vip non era stato almeno una volta nella sua villa di Punta Ala (chissà a quanto è stata rivenduta questa residenza oggetto di attenzione di tutte le riviste di architettura?) significa che non contava niente. O contava poco. Si chiedevano raccomandazioni per essere invitati: tutti ci tenevano, politici, industriali, attori, cantanti, presentatori come Pippo Baudo. Gianni Letta che fu amico da sempre del commendatore e con il quale c'è sempre stato, sino alla fine, un rapporto di grande stima, ne sa qualcosa. E lo ha detto anche a Grosseto intervenendo alla cerimonia di intitolazione a Natale Lorenzini della sala convegno dell'Ance di via Monterosa, l'Associazione Imprese Edili e Complementari che Natale aveva fondato nel 1977 insieme a Marino Egisti.



Natale Lorenzini

Lorenzini fu anche presidente della Camera di Commercio dal marzo 1968 sino al novembre 1974, dando una spinta incredibile alla Maremma di quegli anni che non era certo ricca di imprenditori che potessero rischiare ed entrare in mercati importanti. E fu sotto la sua presidenza che anche l'aeroporto civile ebbe il momento di maggiore visibilità, con l'arrivo di migliaia di svedesi che, con voli Sterling Airways, atterravano a Grosseto per raggiungere Riva del Sole e con il volo giornaliero Grosseto-Milano.

Anche la Mostra Mercato della Maremma, diventata poi Fiera del Madonnino, va riconosciuta come un'invenzione della sua genialità imprenditoriale. Al commendatore, che fu pure acclamato "allora" quando era una potenza era normale - presidente del Rotary Club di Grosseto, si deve pu-

re la nascita e la valorizzazione di Telemaremma che fece la sua apparizione dopo Telegrosseto voluta da un altro grande amico scomparso, un grossetano da ricordare, Arturo Robecchi.

Fu a Telemaremma che "da povero" passò i momenti peggiori della sua delusione: lo ricordo, con me c'era Paola Panno, quando la domenica con un "cencio" si metteva anche a spolverare, sfogandosi forse in silenzio, e chissà, sperando che da un momento all'altro apparissero quegli amici che erano abituali fin quando le cose erano andate bene, ma che non si videro più subito dopo.

Ma torniamo ancora indietro per parlare della grande impresa che alla Rugginosa aveva il suo quartier generale oggi abbandonato, ma ancora visibile: un monumento alla riflessione.

L'Amba, l'Azienda Maremmana Bitumi e Affini della quale era amministratore unico e direttore tecnico, è stata la sua creatura, il braccio operativo della sua attività che lo ha portato anche alla vice presidenza della Sat, la Società Autostrade Tirrenica. Lui di strade se ne intendeva davvero visto che ne ha costruite a migliaia. Anche la via Olimpica che attraversa Roma si deve a lui, la realizzò a tempo di record per Roma 1960, il grande appuntamento sportivo con le Olimpiadi.

A Roma fu anche l'uomo del Vaticano, l'amico di tutti i papi: per

Giovanni Paolo II costruì a Castel Gandolfo anche una splendida piscina della quale scrissero tutti i giornali. E sempre per il papa progettò e completò pure l'eliporto. Ebbe centinaia di richieste per trasferire la sede della sua impresa che sembrava "immortale" come la "sua" Dc (quante campagne elettorali per i grandi democristiani, nazionali, regionali o locali ha finanziato!) in altre città: Roma su tutte. Ma disse sempre di no, voleva bene alla Maremma, era attaccatissimo al territorio e lo è rimasto sino in fondo, anche quando tutti l'hanno abbandonato. "E' la vita Capecchi - ha detto in più di un'occasione - ma io morirò sereno nonostante tutto. Credo che altri qualche problema con la loro coscienza debbano averlo". Aveva sicuramente ragione.

Era così sensibile che quando usciva negli ultimi anni dalla casa di via Pasubio che gli avevano "graziosamente" lasciato per abitare e morire (e invece è morto all'ospedale) camminava rasentando i muri per non essere visto "perché voleva evitare l'imbarazzo a chi non riteneva di doverlo salutare". Grande commendatore. Può anche aver commesso qualche errore, ma certo che l'ha pagata carissima.

Aveva la dignità del signore, che aveva manifestato sempre, nonostante la "furbizia" dell'uomo di affari. Durante l'alluvione del 1966 aiutò tantissime persone in

difficoltà, economicamente e con i mezzi dell'azienda, contribuì alla costruzione del villaggio Kennedy, opera preziosa a favore della gioventù e che fu citata il 2 giugno del 1974 quando Natale ebbe il riconoscimento di cavaliere del lavoro al merito della Repubblica e poco dopo divenne commendatore. Tutto fieno della bontà e della solidarietà, accatastato in cascina, ma che non gli fu utile quando venne l'inverno e il freddo del fallimento. La Dc non c'era più e lui non si rese mai conto, anche i tanti amici presidenti di banche avevano lasciato il loro posto, quelli che potevano essere i "suoi" salvatori non avevano più voce in capitolo. Anzi.

Nel 1995 crollò un impero, la magistratura dichiarò il fallimento che portò dietro anche tutto ciò che continuava ad andare bene.

Ci fermiamo qui, non vogliamo parlare della vicenda fallimento, che conosciamo naturalmente e bene perché siamo stati vicino a Natale Lorenzini per tanti anni. Sappiamo che si è tentato, e forse si tenta ancora, di riaprirla, ma senza successo. A noi, in questo momento, nella carrellata del mercoledì che stiamo dedicando ai grandi imprenditori che favoriscono lo sviluppo della Maremma o che l'hanno favorito, interessava in primo luogo che la figura di Natale Lorenzini venisse ricordata. E che lo fosse nel modo che a noi sembrava il più giusto.